

Seminario tecnico "Verde con meno acqua": quattro domande a Francesco Morari

Le nuove esigenze irrigue del verde a fronte delle mutevoli condizioni climatiche: affronta il tema Francesco Morari, docente presso il Dipartimento di Agronomia Ambientale e Produzioni Vegetali dell'Università di Padova, in occasione del seminario tecnico "Verde con meno acqua", il 14 settembre 2007 alla Fiera di Padova.

Come si riflettono i cambiamenti climatici sulle esigenze irrigue delle piante?

Nel Nord Italia negli ultimi vent'anni l'evapotraspirazione di riferimento è aumentata di circa il 10%. Contemporaneamente è stata osservata una tropicalizzazione degli eventi climatici, con precipitazioni di elevata intensità che riducono la capacità del suolo di immagazzinare acqua. Questi due fenomeni comportano un aumento, che sarà sempre più elevato in futuro, delle esigenze irrigue da parte delle piante. Occorre pertanto razionalizzare il ciclo dell'acqua nelle aree verdi.

In che modo?

La razionalizzazione comprende interventi diversi, con fini comuni: consumare meno acqua, utilizzarla meglio, accedere a fonti non convenzionali. Risulta importante, tra l'altro, determinare le effettive necessità idriche delle aree verdi, sebbene questo sia difficile da stabilire con precisione.

Quali sono le difficoltà?

Gli studi passati si sono concentrati soprattutto, per interesse produttivo diretto, sulle colture agrarie, toccando solo sporadicamente le specie impiegate nel verde urbano. L'eterogeneità delle aree verdi, l'elevata variabilità micrometeorologica, la limitata conoscenza del comportamento fisiologico delle specie ornamentali non permettono, pertanto, di giungere ad una determinazione precisa dei consumi idrici. I metodi proposti ultimamente consentono tuttavia di stimarli con un buon grado di approssimazione. Da un approccio totalmente empirico si riesce dunque, attraverso un metodo con una buona scientificità, a fornire indicazioni attendibili al manager che gestisce l'acqua.